

## Un birbante buono



**«Allegria, preghiera  
e santa Comunione  
sono i nostri sostegni»**



**U**na sera d'autunno del 1857, Giovanni aspetta il treno per Torino sotto la tettoia della stazione di Carmagnola. Sente delle urla di ragazzi che stanno giocando avvolti nella nebbia. Tra quelle grida avverte distinta una voce che domina sulle altre. È come la voce di un capitano, che tutti seguono come un comando.

Appena si avvicina, i ragazzi vedendo la tunica da prete scappano via, eccetto uno, che si fa avanti. Con le mani sui fianchi e in tono di sfida gli chiede: «Chi siete? Che cosa volete da noi?».

Da quel giorno, un ragazzo della Compagnia dell'Immacolata gli fa da angelo custode e lo aiuta a correggersi con bontà. La cosa che più detesta è il suono della campanella che segna la fine della ricreazione. Con i libri sotto il braccio, si dirige verso l'aula come un condannato ai lavori forzati. Dopo un mese, qualcosa cambia. Michele comincia a intristirsi.

Una sera va a bussare all'ufficio di Giovanni per confessarsi.



Don Bosco porge a Michele una medaglietta di Maria: «Vai dal tuo viceparroco. Digli che il prete che ti ha dato questa medaglia desidera informazioni su di te».

Michele è un povero ragazzo orfano di padre; la sua sbadataggine l'ha fatto cacciare più volte da scuola.

«**Miseria che ci vado!**» esclama Michele quando il suo parroco gli propone di andare a stare con don Bosco a Torino.

«**Eccomi. Sono Magone Michele! Nel passato mi sono regolato male; per l'avvenire non voglio che sia così.** Se mi lasciate la scelta, preferirei studiare. Se un birbante potesse diventare abbastanza buono per ancora farsi prete, io mi farei volentieri prete» osa dire Michele arrivato all'Oratorio. «Vedremo che saprà fare un birbante» conclude don Bosco.



**«Aveva perso l'allegria quando aveva cominciato a capire che la vera contentezza nasce dall'amicizia del Signore e dalla pace della coscienza. Vedeva i suoi compagni accostarsi alla Comunione e diventare più buoni, e lui, che non si sentiva la coscienza tranquilla, era preso da grande inquietudine. Alla fine della confessione disse commosso: "Come sono felice!"»**

Da quel momento, il suono della campana della chiesa non sta più antipatico a Michele: lo richiama a incontrare Gesù, diventato suo amico per la vita.

**Michele aiuta i suoi compagni a camminare sulla strada dell'allegria e della bontà.** Fa tacere i bestemmiatori a suon di schiaffi. Don Bosco deve persuaderlo più volte che non è il caso di prendere a pugni tutti quelli che bestemmiano. Il 21 gennaio 1859 Michele è in fin di vita. Dirà a Giovanni prima di morire: «**Dica ai miei compagni che li aspetto in paradiso.**» Ha solo 14 anni.



## Vedrete che cosa sono i miracoli



**« Ai grandi sacrifici è riservato un gran premio »**

In una notte del 1872 don Bosco fa un sogno drammatico: vede strani uomini dalla pelle scura e dall'aspetto feroce. È passato un anno dal Concilio Vaticano I che ha favorito lo sviluppo delle missioni. Vescovi di tutti i continenti, approfittando della loro venuta in Italia, cercano di arruolare preti e suore da portare con sé. Anche a Valdocco giungono tante richieste. Per prudenza don Bosco lascia cadere le offerte. Ma con il sogno sente rinascere nel cuore l'antico **desiderio di annunciare Gesù in tutto il mondo.**

Don Bosco vede una pianura selvaggia percorsa da gruppi di uomini mai visti. Sono quasi nudi, alti e dall'aspetto feroce. Hanno i capelli lunghi, la pelle scura e usano come armi lance e fionde. Nella visione questi uomini combattono tra di loro e contro dei soldati europei. Ovunque cadaveri. Sul limitare della pianura, don Bosco vede spuntare gruppi di uomini vestiti in vario modo: sono i missionari dei vari Ordini. Si avvicinano alle tribù per predicare la religione di Gesù, ma queste li cacciano e li uccidono.

In lontananza si fa largo un gruppetto di missionari dal volto allegro, preceduto da una schiera di ragazzi festosi. Sono i suoi Salesiani. Nel sogno si avvicina e ne riconosce alcuni. Vorrebbe fermarli per non fargli fare la stessa fine...

Invece, **tutte le tribù abbassano le armi e li accolgono.**

Al risveglio cerca di capire a quale popolo appartenga la fisionomia degli uomini del sogno. Studia libri di geografia e mappe del tempo...

Finalmente nel 1874 incontra il console argentino che gli chiede di spedire alcuni dei suoi Salesiani in quelle terre. Giovanni si procura dei libri di geografia dell'America del Sud e rimane stupito dalla somiglianza dei tratti del viso di questi uomini con quelli del sogno. Vede perfettamente descritti gli uomini e la pianura visti nella notte: la Patagonia, in Argentina.



Con l'approvazione del Papa, i primi missionari possono partire per l'Argentina del Sud.

Tutti sono contagiati da un grande entusiasmo. Le vocazioni sacerdotali si moltiplicano, e molti si offrono per le missioni.

A guidare la spedizione è Giovanni Cagliero, sacerdote, uno dei primi ragazzi dell'Oratorio.

**Don Bosco accompagna i suoi amici** al porto di Genova, li abbraccia uno a uno. Poi li lascia andare, consegnando loro un foglietto ciascuno. Il biglietto di don Cagliero contiene un messaggio unico.

**«Fate quello che potete: Dio farà quello che non possiamo fare noi. Confidate ogni cosa in Gesù Sacramento e in Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli»**

